

il commento

raccolta di opinioni e punti di vista

www.ilcommento.it

anno V

terza raccolta(29 febbraio 2008)

In questa raccolta:

- *Verso il rinnovo del contratto*, di Antonio Corona(Presidente di AP-Associazione Prefettizi), pag.1
- *Ma all'Italia, chi ci pensa?*, di Maurizio Guaitoli, pag. 3

Verso il rinnovo del contratto

di Antonio Corona*

Difficile da credere, ma il 6 marzo p.v. *dovrebbe* aprirsi ufficialmente la trattativa per il rinnovo del contratto - quadriennale(2006-2009) per la parte normativa e biennale(2006-2007) per quella economica - del personale della carriera prefettizia.

Chi si aspetti qualche buona novella sul fronte retributivo, rimarrà sicuramente deluso: non tanto per la consistenza degli incrementi che si ritroverà in busta-paga(persino offensiva, relativamente all'anno 2006), quanto piuttosto per il permanere di un significativo divario con altre figure dirigenziali del pubblico impiego, pure nell'ambito della stessa Amministrazione dell'Interno.

I sindacati "prefettizi" si stanno già consultando per addivenire alla elaborazione di una "piattaforma" comune e condivisa, nella quale AP auspica possano trovare albergo alcune sue proposte che non si esita a definire di valenza addirittura strategica.

E' da tempo che AP sta evidenziando che, tra breve, il vigente sistema della nomina "vitalizia" a prefetto - come concausa comunque decisiva - determinerà, per *taluni*, un forte ritardo nell'accesso alla qualifica apicale; per *i più*, il venire meno di qualsiasi "speranza" al riguardo.

Sono agevolmente intuibili quali riflessi - tra i tanti altri, ripetutamente e, fino a oggi, vanamente rappresentati da AP in ogni occasione possibile - potranno aversi sul versante motivazionale per intere fasce

generazionali, man mano che verrà acquisita dai molti la consapevolezza di appartenere... nemmeno ai *taluni*, bensì a *i più*.

Ma fosse solo questo...

E' sul piano previdenziale che le conseguenze potranno risultare addirittura catastrofiche per tutti coloro che *sono* nel *sistema contributivo* - è infatti *lapalissiano* che se la retribuzione non cresce, altrettanto non fanno i contributi che andranno a costituire la base di calcolo per il trattamento pensionistico - ma certamente non indolori neanche per chi è collocato nel *sistema retributivo*.

Quale, dunque, la proposta di AP?

Come è noto, la Commissione *ex art. 9(Nomina a prefetto)* del d.lgs n. 139/2000, individua *i funzionari aventi la qualifica di viceprefetto ritenuti idonei alla nomina a prefetto, nella misura non inferiore a due volte il numero dei posti disponibili*.

Molti dei suddetti funzionari - pur essendo stati ritenuti, sotto il profilo tecnico-professionale, *idonei* dal suddetto, apposito organo di valutazione - inevitabilmente non diventeranno mai prefetti, per il solo motivo che non ci saranno "posti" disponibili sufficienti per tutti e, dunque, per ragioni completamente estranee alla volontà, all'impegno, alle qualità dei suddetti.

Sembra pertanto ragionevole ipotizzare un riconoscimento "tangibile" del loro valore che, si precisa subito, non può essere in nessun caso riconducibile all'indennità di risultato né in essa ricomprensibile, ancor più

ove si consideri che la valutazione della *Commissione* prende in esame l'intera vita professionale di ogni funzionario (e non il singolo anno di attività), comparandola con quella di tutti gli altri.

Siffatto "riconoscimento" dovrebbe consistere in un incremento, per fare un esempio, biennale – progressivo e riassorbibile nel trattamento economico dell'interessato nel caso questi venga poi nominato prefetto – della sola componente stipendiale di base, in modo tale che chi dovesse rimanere incluso nel suddetto "elenco" degli idonei(per, ancora ipoteticamente, otto anni), al compimento del periodo stabilito verrebbe a percepire, pur con la qualifica di viceprefetto, il "tabellare" da prefetto o qualcosa di molto simile.

Analogo ragionamento andrebbe svolto pure per i viceprefetti aggiunti(nelle more dell'unificazione delle qualifiche) con incrementi retributivi progressivi – riferiti al "tabellare" da viceprefetto - per coloro che dovessero risultare tra i primi, ancora per esempio, cento *non* promossi per due(e, a seguire, di due in due) Consigli di Amministrazione.

Le risorse potrebbero essere reperite eventualmente, intanto, anche da una quota-parte del *fondo per la retribuzione di posizione e la retribuzione di risultato*, ex art. 20 del d.P.R. n. 316/2001, opportunamente implementandone, ove occorrente dal punto di vista normativo, la destinazione del medesimo e, successivamente, con specifiche risorse finanziarie da assegnare specificamente.

I vantaggi della proposta?

Il riconoscimento – almeno parziale, sul piano del corrispettivo retributivo per la qualità delle attività svolte - della dignità, del valore, delle capacità professionali del singolo funzionario che, seppure con sempre più nebulose possibilità di avanzamenti, verrebbe incentivato a continuare a dare il meglio di sé: con positive ricadute, vale la pena rammentare, oltre che sull'azione complessiva dell'Amministrazione, sul futuro trattamento pensionistico.

In tal modo, tra l'altro, risultando la proposta in parola completamente estranea a qualsivoglia tipologia di "automatismo", si accentuerebbe una logica realmente meritocratica - cui dovrebbe ispirarsi una qualsiasi moderna Amministrazione, certo, sempre al netto delle valutazioni effettuate dagli organi competenti... - poiché una parte degli incrementi retributivi percepiti deriverebbero direttamente dal *come* si sono svolti nel tempo e si svolgono i compiti affidati.

Altra questione.

Troppo spesso (in Prefettura, ma non soltanto) i funzionari, in ragione delle esigenze dell'Ufficio ove prestano servizio, sono chiamati a lavorare nei giorni festivi - e comunque oltre i cinque giorni settimanali in cui è articolato l'orario di servizio dell'Amministrazione dell'Interno - senza riuscire a fruire, come invece dovrebbero, del riposo compensativo.

Ciò determina nei fatti un imbarazzante arricchimento indebito dell'Amministrazione per attività percepite e non retribuite, nonché una inaccettabile disparità di trattamento tra colleghi in ragione della ("illegittima") diversità del tempo(chi cinque, chi sei, chi sette giorni a settimana) dedicato alle prestazioni lavorative.

Ritenendo pertanto opportuna una maggiore definizione dei termini giuridici della questione, che sgombri il campo da qualsiasi (per quanto incomprensibile) equivoco, AP intende proporre che sia espressamente specificato che, nelle cennate eventualità, si *ha* diritto, *irrinunciabile*, ad altrettanti giorni di riposo compensativo, prevedendo contestualmente meccanismi che lo rendano effettivamente fruibile, mettendo cioè al riparo il singolo funzionario da sempre possibili... "imprevisti" di varia natura, pure con previsioni di tipo sanzionatorio o risarcitorie del danno subito dall'interessato nel caso di mancato godimento del diritto in parola.

Un'idea di analogo tenore riguarda le ferie, che troppi funzionari, pur costituendo esse un *diritto irrinunciabile*, sono indotti a

ritenere perse se non fruite – per motivi... vari, non dipendenti dalla loro volontà - entro un determinato periodo di tempo.

Come si avrà avuto modo di comprendere, AP ritiene doveroso per un sindacato non soltanto la statuizione di “diritti”(ovviamente accettabili), ma anche accorgimenti - ancor più se, come in questi casi, a “costo zero” - affinché quegli stessi diritti siano effettivamente goduti e non possano perciò in alcun modo essere conculcati.

Per concludere(per ora).

AP intende verificare la possibilità di inserire una disposizione che *vieti* il conferimento a uno stesso funzionario di più di un incarico per volta. E' arrivato il

momento di chiudere con l'esperienza delle “reggenze” – se non in casi eccezionali e periodi brevi di tempo tassativamente previsti, massimo tre mesi, per esempio - che impediscono che le attribuzioni dell'area in “reggenza” vengano svolte in modo pieno e costringono il funzionario a un *surplus* lavorativo neanche adeguatamente retribuito: insomma, va stabilito il principio di “*una testa, un incarico*”.

Su tutto questo AP gradirà avere il conforto dei colleghi e, pur auspicando vivamente di poterlo fare insieme con le altre organizzazioni sindacali “prefettizie”, è pronta a sostenere anche da sola le illustrate proposte.

**Presidente di AP-Associazione Prefettizi*

Ma all'Italia, chi ci pensa?

di Maurizio Guaitoli

Incredibile: siamo di nuovo alle lotte tra Guelfi e Ghibellini, o a quelle che opposero i *papisti* agli *illuministi*! Infatti, a noi mancano gli... illuminati! Veniamo alla politica dell'oggi. Un po' tutti ce l'hanno con le liste bloccate, con questo assurdo Palio d'Aprile, al quale si partecipa perché un papa laico o altri atei devoti ha deciso di metterti in elenco, al posto giusto per venire eletto. L'unico, vero vantaggio, è che così si risparmiano un mucchio di soldi in spese per la campagna elettorale. Già: ma il cittadino che cosa ci guadagna? Prendiamo alcuni problemini da nulla: il costo delle case e degli affitti; il prezzo alle stelle dei carburanti; le materie prime e i prodotti alimentari di base che lievitano come le torte pasqualine. Come si risponde, da una parte e dall'altra? Costruendo più case popolari? Letteralmente una follia, visto che questo Bel Paese è massacrato, da decenni, da un'interminabile colata di cemento. Di case sfitte o in vendita ce ne sono già fin troppe! Quindi, una soluzione alternativa potrebbe essere quella di sostenere la riconversione dei mutui entro una fascia massima di oscillazione, al di sopra della quale la differenza viene garantita dallo

Stato che, così facendo, si indebita forse un po' di più ma, dall'altra parte, rilancia la crescita del prodotto interno, attraverso la ripresa dei consumi delle famiglie, con conseguenze positive, dirette e indirette, sui conti pubblici.

Per ridurre drasticamente i consumi energetici, condivido l'idea di Berlusconi: andare a fondo nella *digitalizzazione della P. A.* e, di conseguenza, nel *tele-lavoro*. Immaginate che cosa vorrebbe dire lasciare a casa milioni di impiegati pubblici, che possono benissimo svolgere il loro lavoro amministrativo anche a migliaia di chilometri di distanza, rispetto ai loro utenti finali o “intermedi”? Riuscite ad avere un'idea del risparmio faraonico di energia(senza parlare di quello ambientale!) per mancati spostamenti quotidiani, o a seguito della dismissione di migliaia di immobili di proprietà pubblica, o presi in affitto per ospitare attività amministrative, una volta che vengano totalmente decentrate?

Per il terzo punto, poi, basterebbe che l'Italia decidesse, assieme alla Germania, di smantellare il monopolio francese sui sussidi all'agricoltura comunitaria, liberalizzando

l'accesso ai mercati emergenti africani e asiatici, per vedere crollare la pressione sui prezzi alle stelle degli alimentari! Ma, intanto, che succede nel mondo? Bazzecole: l'Euro sfiora quota 1,5 sul dollaro, mentre il petrolio sale oltre i 102 \$ al barile. E *lor signori* che dicono? Chissene... Infatti, per gli alfieri che si sfidano in campagna elettorale, conta solo il dilemma della ennesima divisione tra laici e cattolici.

Davvero è così che si conquista il diritto a governare il Paese? In America quotidiani, commissioni parlamentari e protagonisti dell'economia di mercato hanno il coraggio di mordere le caviglie all'onnipotente Governatore della Banca Centrale Usa (accusato di "lassismo" e di mancato controllo sull'operato delle banche statunitensi), il quale non trova di meglio, per rimediare all'attuale recessione conclamata, che fare dichiarazioni sull'ulteriore, imminente ribasso dei tassi di interesse, sperando che il "cavallo beva"! Ma, sul Vecchio come sul Nuovo Continente, c'è solo un mulo morto di fatica: quell'ultima pagliuzza dei mutui a rischio gli ha spezzato (definitivamente?) la schiena. E così, milioni di famiglie americane vedono scendere giorno per giorno il valore delle case acquistate - indebitandosi fino al collo, all'epoca! - al di sotto di quello del mutuo, anche nei casi considerati "affidabili", per quanto riguarda l'erogazione dei prestiti, facendo così esplodere le sofferenze bancarie, per mancato versamento dei ratei. Fatto, quest'ultimo, responsabile di quel meccanismo perverso delle vendite a catena, che va a deprimere ulteriormente il valore di mercato degli immobili Usa (scesi, attualmente, a meno 20%, rispetto al periodo precedente all'esplosione della "bolla").

L'Europa, però, di certo non se la gode, questa incombente "stagflazione" (sorta di nitroglicerina economica, composta da bassa crescita ed elevata inflazione!) dell'economia americana. Quanto meno, non sorridono le famiglie italiane che hanno acquistato la casa a caro prezzo, con mutui (allora convenienti!) a tasso variabile. Sono proprio quei ratei

ingordi, lievitati come torte pasqualine, che ingoiano oggi oltre metà del reddito familiare disponibile, sottraendo quote crescenti di consumi al *Pil* nazionale. E se non cresce il prodotto interno, non ci sono soldi per pagare il *welfare*, le defiscalizzazioni e gli aumenti salariali delle categorie che lavorano e producono ricchezza nel Paese. Come i vagoncini di un treno in frenata, Europa e America stanno andando verso un declino economico comune, mentre continuano a crescere le economie asiatiche e quella indiana. Quindi, con questi chiari di luna, voi che cosa vi aspettereste da *leader* responsabili? Ad esempio, la definizione di una comune strategia dell'Unione europea per tirare giù i tassi di interesse fissati dalla Bce (Banca centrale europea), facendo una sorta di "svalutazione competitiva" con il dollaro, al fine di rilanciare le asfittiche economie di Francia, Italia e Germania, quanto meno. Figuriamoci...: gli gnomi di Francoforte temono l'inflazione più di ogni altra cosa, mentre Bruxelles continua a sovvenzionare produzioni agricole del tutto fuori mercato.

Invece, occorrerebbe un accordo tra le economie forti per tagliare le unghie a una speculazione finanziaria folle, dove enormi capitali carichi di liquidità si spostano sugli acquisti giornalieri delle materie prime, scommettendo quantità incredibili di denaro anche sulle più minime oscillazioni, con rischi, tutto sommato, per loro abbastanza irrisori, rispetto ai guadagni attesi. In pratica, si assiste alla tragica rappresentazione di un capitalismo che divora se stesso. I russi che, in fondo, la sanno lunga, hanno ripristinato un sano "zarismo" economico, rinazionalizzando, di fatto, il settore energetico e impedendo ai capitali esteri di entrare negli *asset* più esclusivi dei comparti strategici dell'economia russa. In pratica, Putin si è mantenuto con un piede nell'economia di mercato e, con l'altro, nel più puro statalismo dell'era sovietica. Insomma, più Stato e meno libero mercato, o viceversa?

Pd e Pdl, se ci siete, battete un colpo...